

Storia di Montalto di Castro

Montalto di Castro si estende su un lembo di terra all'estremità settentrionale della Tuscia romana, su un territorio multiforme che degrada dalle rocche tufacee al mare della costa tirrenica. Il piccolo borgo che costituisce il centro della cittadina sorge sulla riva sinistra del Fiora, il fiume che attraversa la zona e ha reso possibile fin dall'antichità un'agricoltura sempre più estesa. Montalto ha subito un notevole cambiamento negli ultimi trenta anni dovuto allo sviluppo economico e quindi demografico tanto che è in fase di stesura un vero e proprio progetto di sviluppo industriale del territorio. Sicuramente uno dei motivi principali di crescita è costituito dal turismo non solo estivo ma anche culturale, data la ricchezza di questo territorio sotto molti punti di vista. Anche se le prime testimonianze scritte dell'esistenza di Montalto di Castro risalgono al IX secolo, quando una bolla papale ne dichiara l'appartenenza alla diocesi di Tuscania, sicuramente la zona era abitata già da lungo tempo come testimoniano le numerose necropoli disseminate sul territorio che costituiscono un'importante area archeologica. Nell'attuale località delle Murelle rimangono i pochi resti della zona più antica, mentre nelle campagne circostanti sono ancora visibili tombe a fossa. Persi invece sono l'antico porto condiviso con le città di Vulci e Tuscania e il forum che sorgeva un tempo sulla via Aurelia. Montalto fu contesa in epoca medievale e rinascimentale da potenti famiglie, alcune delle quali lasciarono traccia di sé come gli Orsini che fecero edificare uno splendido castello arroccato dalla funzione chiaramente difensiva. Sicuramente il '400 fu un periodo di particolare sviluppo per la città infatti alcune delle costruzioni architettoniche più significative vennero edificate allora. Dal 1535 i Farnese hanno detenuto il governo per più di un secolo, durante il quale la città fece parte del Granducato di Castro. In questo periodo fu costruito il Palazzo Funari con la facciata in finto bugnato e le finestre ad architravi. Di epoca successiva è la Fontana delle tre cannelle costituita da una vasca esagonale in travertino con tre pinnacoli che spiegano il perché del nome.

La città

Piccole piazze, vicoli sovrastati da archi, mura di cinta, lo stesso assetto urbanistico del centro storico evidenziano con particolare suggestione l'origine medioevale.



L'abitato è dominato dal **Castello Guglielmi**, il cui nucleo più antico è costituito dall'imponente torre quadrangolare. Costruito probabilmente nel XV secolo dagli Orsini, come ricordato dalla lapide posta sulla torre, il castello subì in seguito numerose ristrutturazioni. Alla fine del XVIII secolo venne rialzato di un piano e nel secolo scorso vennero aggiunte la loggia e la merlatura attuale.

Percorrendo via Vulci si giunge a una porta ricavata nel tratto settentrionale delle mura; da qui si accede alla piazza Felice Guglielmi, su cui prospetta la facciata neoclassica di Santa Croce. L'interno è a navata unica e al di sopra dell'altare, custodito entro una teca in vetro, si conserva un pregevole dipinto, raffigurante "La Madonna della Vittoria".



Percorrendo via Soldatelli si giunge davanti alla bella facciata settecentesca della chiesa parrocchiale di **Santa Maria Assunta**. L'edificio mostra sopra il portale di travertino lo stemma di Papa Pio VI Braschi che ne promosse il completo rifacimento nel 1783.

L'interno, a unica navata, è decorato con interessanti dipinti della fine del XVIII secolo. In una teca, sulla destra, sono conservate le reliquie di Quirino e Candido, santi patroni di Montalto. In piazza Giacomo Matteotti si trova il Palazzo del Comune. La struttura, sorta in origine come convento francescano, venne successivamente trasformata in fortezza dai Farnese e inglobata nella cinta muraria.

Fuori del centro storico, in prossimità della via Aurelia, si incontrano le settecentesche fontane delle Tre Cannelle e del Mascherone, entrambe con lunghe epigrafi sormontate dallo stemma del Comune. Lungo la strada per Marina di Montalto si può notare, sulla sinistra, la chiesa di San Sisto, costruita dai frati Agostiniani forse nel XIII secolo, e in seguito trasformata prima in lazzaretto e quindi in ospedale.

Percorrendo l'Aurelia, dopo aver superato la frazione di Pescia Romana, si arriva al Palazzo del Chiarone, l'ex dogana pontificia. Munito di circa 90 stanze, con tanto di appartamento papale, stalle e prigione, risulta oggi, purtroppo, completamente abbandonato. Nei dintorni del centro abitato è possibile ammirare i settecenteschi Archi di Pontecchio. Infine, nei pressi del Castello della Badia (Vulci) è conservato il Casale dell'Osteria, pregevole esempio di architettura colonica risalente al tempo della riforma fondiaria.

I MONUMENTI (secondo l'itinerario turistico redatto dagli alunni dell'Istituto Comprensivo Montalto di Castro classe 3B a.s. 2012-13)

1) Complesso Monumentale San Sisto.

Adibito per molti secoli, ad Ospedale. In quest'area che comprende anche il borgo "Terravecchia", sorgeva la stazione Romana denominata "Forum Aureli" che diventerà " Vico Foro" e poi



Terravecchia via che collega San Sisto al centro storico di Montalto. Nel XVI sec. Venne ristrutturata e ora ospita la biblioteca e l'archivio storico.



2) La Fontana Del Mascherone.

Lorenzo Corsini, nell'anno 1708, dopo aver costruito un ponte sul fiume Fiora, fece condurre acqua dal Terzo Miglio attraverso il canale sotterraneo. La fontana che prende il nome del Mascherone ha un ampio abbeveratoio utilizzabile per la "transumanza appenninica".

3) La Fontana delle tre cannelle.

La fontana rappresenta la fase finale di una grande opera pubblica. Il comune di Montalto Di Castro condusse a questa fontana, per pubblica comodità e per ornamento, la purissima e saluberrima acqua della sorgente del Tufo, per mezzo di estesi archi iniziati da Papa Clemente VII e terminati da Pio VI.



4) Porta Centro Storico.

Opera voluta da Pio VI ed eseguita su mandato del Tesoriere. Impressionante la mole di documenti di progettazione conservata negli archivi. Il centro Storico è di origine medievale, 852 è l'anno in cui viene citato per la prima volta in un documento "Castrum Montis Alti".



5) Casa Comunale.

Non esistono grandi certezze sulla storia di questo edificio che ospita da secoli il comune di Montalto Di Castro ed i suoi uffici. Un'istituzione comunale in grado di difendere il territorio è precedente al 10 Maggio 1186 come testimonia un'importante documento storico.



6) Santa Maria Assunta.



La costituzione della chiesa è il frutto più cospicuo dal Mecenatismo di Pio VI. L'edificio e le opere (cinque tele di buona fattura) furono realizzate interamente nel '700, con uno stile tipico dell'arte Neoclassica. Il comune ha finanziato la costruzione dell'intero edificio ed ancora oggi ne è il titolare.

7) Chiesa Santa Croce.

Costruita nel XIV sec. E citata nel 1646 appartenente alla confraternita di Santa Croce. Dall'antico ingresso si considera il portale, oggi murato. La chiesa ha una facciata di gusto neoclassico ed in essa si conserva la venerata immagine della Maria Vergine Vittoria festeggiata ogni anno nell'ultima Domenica di Aprile con una messa solenne ed una processione.



8) Il Castello.

Secondo la leggenda il fondatore del castello di Montalto Di Castro fu Desiderio duca di Tuscia. Dalla prima rocca difensiva non sono rimaste tracce. Quello che oggi appare è un edificio emblema e simbolo di questo paese. La torre più importante del castello fu costruita nel 1407. La rocca Orsini o Castello ha visto il susseguirsi di molti "padroni": i Farnese, la "Reveranda Camera Apostolica" e infine passò in modo definitivo ai Guglielmi. Oggi è diviso in molteplici proprietà ed adibito ad abitazioni.



I dintorni

MARINA DI MONTALTO



Attrezzata località turistica situata a due chilometri da Montalto, Marina di Montalto si è sviluppata a partire dagli anni Cinquanta. Le ampie spiagge sabbiose, le vaste pinete e le funzionali strutture ricettive fanno di questo centro un luogo ideale per la villeggiatura. Nei pressi della foce del Fiora si trovano un massiccio edificio che fungeva, probabilmente, da magazzino del grano e una torre a pianta quadrata, recentemente restaurata, costruita forse nel XV secolo. Più a sud, in località Punta delle Murelle, affiorano a breve distanza dalla riva le antiche strutture del porto di Regisvilla.

PESCIA ROMANA

Nel territorio del Comune di Montalto di Castro, a dodici km. dal capoluogo, è situato il centro abitato di Pescia Romana (2.500 abitanti ca), il cui territorio si trova a confine con quello del Comune di Capalbio e quindi con la Toscana. L'abitato è costituito da due nuclei principali: "Il Borgo Nuovo" ed "il Borgo Vecchio", oltreché di una miriade di case coloniche sparse nella bellissima campagna circostante. Dei due borghi, quello più antico, si sviluppò, presumibilmente dopo l'anno 1700, intorno ad una piccola chiesa edificata dai gesuiti ed intitolata al loro fondatore, Sant'Ignazio. Il nucleo più recente, a ridosso della Statale Aurelia, fu inaugurato nel 1961 e costituisce senz'altro uno fra gli esempi più belli ed armoniosi di comunità rurale, sorta in seguito alla riforma agraria attuata a partire dai primi anni 50, con il tramite dell'Ente Maremma. Nucleo centrale del Borgo Nuovo è la chiesa di San Giuseppe Operaio, a pianta esagonale, con cupola anch'essa esagonale sul cui soffitto si trovano affreschi di notevole pregio, così come di altrettanto pregio è l'altare centrale e la bella fontana all'esterno dell'edificio. La storia di Pescia si è sviluppata in modo sostanzialmente diverso rispetto a quella del capoluogo. Infatti, mentre Montalto di Castro, intorno all'anno 1300 diviene proprietà della famiglia Orsini, entrando, in seguito, a far parte del ducato di Castro, Pescia Romana rimane nell'ambito della Camera Apostolica. Intorno all'anno 1820, la "Tenuta di Pescia" viene concessa alla famiglia Boncompagni-Ludovisi, Principi di Piombino, che ne rimase proprietaria fino alla riforma agraria. Per decenni il



territorio di Pescia Romana fu caratterizzato dalla presenza di acquitrini e di estese zone paludose. La scarsa popolazione dovette subire le conseguenze della presenza della "malaria". Oggi, dopo il risanamento, effettuato con la riforma agraria, lo stesso territorio è caratterizzato da un clima estremamente salubre e da una grande fertilità, che consente una agricoltura avanzata e di grande pregio. Alcuni dei prodotti ortivi di Pescia, in special modo meloni, ma anche pomodori e cocomeri, sono noti in tutti i mercati per le loro elevate qualità. In tempi più recenti, in modo sempre più accelerato, si è venuto sviluppando il settore turistico.

Si contano ormai a migliaia i turisti che frequentano Pescia Romana, attratti, oltreché dalla bellezza della campagna, e dalla possibilità di effettuare molte escursioni, sia di carattere naturalistico, che artistico culturale (Argentario, Capalbio, Sovana, Saturnia, Oasi WWF di Burano, Giardino dei Tarocchi di Pescia Fiorentina, Parco archeologico di Vulci, Museo etrusco di Vulci, Oasi WWF di Vulci, Castello Guglielmi di Montalto, Museo etrusco di Tarquinia e moltissime altre possibili mete di pari bellezza ed interesse, tutte nell'ambito di pochissimi km), anche e soprattutto, dagli otto km. di spiaggia, tutta allo stato naturale, con alle spalle un

“tombolo” assolutamente intatto, quale ormai si può ritrovare soltanto qui e dalla limpidezza e pulizia delle acque del mare sono ormai ben note ovunque le spiagge: “di Marina di Pescia”; “del Casalaccio”; “di Costa Selvaggia”. Altra attrattiva nel periodo estivo è costituita da alcune manifestazioni di notevole interesse, quali: La Sagra del melone, ed il Palio delle contrade, durante il mese di agosto.

VULCI



Il parco naturalistico archeologico di **vulci** comprende i resti della città etrusca e di quella romana ed è una delle poche aree archeologiche in cui si può cogliere nella sua interezza l'articolazione di un centro antico : la città al centro le necropoli intorno e i santuari lungo le strade urbane ed extraurbane. Numerosi sono i percorsi naturalistici tra cui , di estrema suggestione, quello che corre lungo la



valle del fiume Fiora, fino al laghetto del Pellicone . All'interno di percorsi protetti si attraversano popolate dalla vacca inoltre possibile archeologiche per tomba François , la iscrizioni e il museo Vulci , allestito dell'antico castello



estese zone a pascolo, ancora maremmana e da cavalli bradi . E' avvalersi di guide ambientali e visitare la tomba delle archeologico di all'interno della Badia .



Come Visitare

Oltre ai consueti percorsi, si organizzano su prenotazione percorsi di trekking , visite al parco in mountain-bike. Si può inoltre visitare l'area urbana di notte , apprezzando il suggestivo gioco di luci che illuminano i monumenti. Sono inoltre disponibili per le scuole di ogni ordine e grado e per gruppi di adulti e ragazzi,



numerosi pacchetti didattici, personalizzabili per ogni esigenza.